



# EDITORIALE / EDITORIAL

## Verso i nuovi significati dell'educazione motoria e fisica

### Toward new meanings of Movement and Physical Education and the pedagogical research

---

Mario Lipoma

Università degli studi di Enna "Kore"

mario.lipoma@unikore.it

Negli ultimi anni, il dibattito internazionale nell'ambito della Sport Pedagogy è giunto a discutere apertamente della necessità di cambiare la didattica delle attività motorie e sportive e, in alcuni casi, di riformulare la struttura dei sistemi di istruzione. Nonostante ciò, nell'ambito delle politiche educative e sociali europee emerge ancora un quadro poco omogeneo, in cui l'educazione della corporeità e del movimento sembra mantenere ancora una collocazione fragile e periferica.

Sicuramente è ancora forte il retaggio del modello ottocentesco dell'educazione fisica impartita dalle grandi istituzioni nazionali, ma sembra esistere anche una notevole difficoltà nell'individuazione di una soluzione ad un problema più generale.

Innanzitutto perché l'educazione motoria presuppone la presenza di un soggetto che apprende nel suo essere in un *corpo-in-movimento*, che vive l'esperienza didattica come attuazione di potenzialità. Perché l'educazione della corporeità e del movimento rappresenta il compimento di un ciclo conoscitivo e, contemporaneamente, è un'attività che genera nuova conoscenza. Ciò che rende *educativa* un'attività fisica o sportiva è la possibilità di innescare un processo personale di trasformazione, che attraverso l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze motorie e sportive genera capacitazione, ma partecipa anche all'accrescimento della consapevolezza di sé e alla formazione dell'identità.

Una tale esperienza può essere esplorata dall'allievo solo all'interno di un percorso educativo che rispetti i ritmi personali di apprendimento, che faciliti la formazione di una coscienza incorporata, che comprenda l'importanza delle relazioni tra sé e il contesto e interpreti i suoi significati globali. Un'esperienza che consenta di trasferire questi apprendimenti a nuovi contesti e, infine, che fornisca gli strumenti per imparare ad imparare.

Per questi motivi, è indispensabile che nelle didattiche dell'educazione fisica e sportiva sia valorizzato il potenziale innato che descrive la dimensione incorporata della natura umana (Whitehead, 2010), che siano perseguiti gli obiettivi della *Physical Literacy*.

In tal senso, gli autori che hanno partecipato a questo numero monografico hanno declinato molti dei nuovi significati delle didattiche dell'educazione fisica e motoria, nelle loro molteplici sfumature.

Nella sezione *Prospettive Teoriche*, **Francesco Casolo** discute delle conoscenze e delle competenze necessarie per la formazione dei futuri educatori nell'ambito motorio-sportivo. **Dario Colella** approfondisce, invece, il ruolo formativo

dell'educazione fisica e delle attività motorie in età evolutiva, attraverso la descrizione degli stili d'insegnamento secondo il modello proposto da Mosston e Ashworth. Ancora sul tema delle metodologie didattiche dell'Educazione Fisica, **Simona Nicolosi, Francesco Sgrò e Mario Lipoma** analizzano la letteratura internazionale sull'insegnamento interdisciplinare, per enucleare le componenti metodologiche più efficaci per l'apprendimento e individuare la direzione futura degli studi e delle ricerche in questo ambito. Invece, **Barbara De Angelis e Philipp Botes** propongono un approccio multimodale all'insegnamento delle lingue straniere, riflettendo sull'attivazione di processi di apprendimento che combinano le dimensioni motoria, sensoriale, emotivo-affettiva con la componente cognitiva della produzione e della ricezione linguistica.

**Francesco Lo Presti** esamina la funzione della corporeità in chiave pedagogica, integrando gli approcci teorici di matrice cognitivista, socio-costruttivista e culturalista. L'articolo di **Daniele Masala, Valeria D'Egidio, Francesco Peluso Cassese e Alice Mannocci** ripercorre i momenti storici del Movimento Paralimpico che hanno consentito alle attività fisiche e allo sport di inserirsi all'interno dei processi riabilitativi ed educativi, contribuendo a migliorare la salute fisica e la qualità della vita delle persone con disabilità.

**Filippo Gomez-Paloma, Antonio Ascione e Domenico Tafuri** presentano un modello basato sull'Embodied Cognition, che valorizza la corporeità e consente di realizzare metodologie didattiche innovative. Sempre attraverso la prospettiva teorica delle neuroscienze, **Diana Olivieri** esplora i risultati delle ricerche che supportano l'ipotesi che le attività fisiche abbiano un effetto sulla crescita strutturale del cervello e sullo sviluppo delle sue funzioni esecutive, da cui deriva la necessità di tradurre queste conoscenze nella pratica scolastica di un'Educazione fisica *brain-based*.

**Beate Weyland** descrive il corpo della scuola come spazio identitario che diventa strumento per costruire un sistema di relazioni per avvicinarsi ad un apprendimento personalizzato e multiprospettico.

**Antonio Borgogni** parte dal paradigma della sostenibilità per descrivere i rapporti tra concezioni del corpo, pratiche motorie, riflessione pedagogica e scientifica, fino a delineare le basi per una didattica sostenibile intesa come scienza. Attraverso l'analisi dell'indagine Eurydice del 2013, **Salvatore Pignato, Roberto Coppola e Generosa Manzo** compiono una valutazione comparativa dei modelli di insegnamento dell'educazione fisica per delineare il ruolo e i significati che la disciplina scolastica ha assunto nei Paesi Europei, con uno sguardo anche alle scuole statunitensi, australiane e canadesi.

Nel loro articolo, **Davide Di Palma, Daniele Masala, Antonio Ascione e Domenico Tafuri** evidenziano come realizzando un modello di "management educativo" e perseguendo finalità rivolte al benessere sociale complessivo, si possano apportare miglioramenti nella gestione di impresa e delle risorse umane.

Alla fine di questa sezione, **Mascia Migliorati, Claudia Maulini e Emanuele Isidori** ci indicano le linee guida da seguire per la progettazione pedagogica di percorsi di *dual-career* per gli studenti-atleti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado.

Passando alla sezione *Ricerche ed Esperienze*, tre studi empirici hanno centrato le loro indagini sulla scuola primaria. In particolare, **Andrea Ceciliani** presenta i risultati di uno studio che evidenzia le necessità di integrare la multilateralità estensiva e intensiva, per stimolare in modo efficace e completo lo sviluppo delle competenze psico-motorie dei bambini. **Francesco Sgrò, Matteo Barresi e Mario Lipoma** hanno misurato gli effetti di un protocollo di attività motorie realizzato attraverso gli *exergames*, sulle abilità motorie di un campione di bambini. Invece, **Manuela Valentini, Alice Gasparri e Francesco Lucertini** hanno valutato l'impatto di un intervento di educazione motoria sullo sviluppo dei pre-requisiti delle

capacità di letto-scrittura. L'articolo di **Francesco Peluso Cassese, Luca Impara e Anna Maria Mariani** indaga invece la relazione esistente tra la pratica sistematica di un'attività motoria, il benessere psico-fisico e la performance lavorativa. Infine, **Luca Zoffoli, Lorenza Navarra, Francesco Lucertini, Vahid Shoaee, Carlo Ferri Marini, Roberta Benedetta Conteduca e Ario Federici** hanno analizzato gli effetti dei livelli di attività fisica e delle capacità fisiche sulla percezione fisica di sé in un campione di studenti adolescenti.

### Riferimenti bibliografici

- Lipoma, M., (ed.) (2014). *Educazione Motoria*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Margiotta, U. (ed.) (2014). *Qualità della ricerca e documentazione scientifica in pedagogia*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Whitehead, M. E. (ed.) (2010). *Physical Literacy: Throughout the Lifecourse*. London: Routledge.

